

VALENTINA DE SANTI¹

*Ingegneri geografi in viaggio.
Elementi sulla spazialità militare della Repubblica Cisalpina (1796-1799)*

Premessa: il lavoro dei topografi militari foriero di modernità topografiche

Negli studi storico-cartografici il *tournant* tra XVIII e XIX secolo è stato preso in esame quale momento-chiave per l'affermazione dell'idea contemporanea di cartografia, momento, del resto, in cui il paradigma della modernità – di cui la carta fa parte – stava definendo marcatamente le sue regole (Bourguet, Licoppe, 1997; Raj, Sibum, 2015).

Come ha ben evidenziato, anche recentemente, un articolo pubblicato sulle *Annales de Géographie*, dedicato al *Bureau Topographique d'Espagne* (1808-1813): «le théâtre des guerres napoléoniennes fut un révélateur puissant de nouveaux besoins militaires en matière de cartographie et de renseignements de nature géographique» (Pujo-Castanon-Alvarez, 2016, p. 75). I metodi di osservazione, di descrizione e di controllo messi a punto dal sapere geografico militare francese nel corso del XVIII secolo trovano nuovi ambiti di applicazione e di sperimentazione nelle fasi di conquista e di espansione del potere francese di epoca rivoluzionaria e imperiale: sotto l'impulso di nuovi bisogni militari e dal confronto con altri contesti territoriali prende avvio un'epoca di transizione e di ripensamento del rapporto allo spazio e alla sua rappresentazione.

Gli attori partecipi di questo processo sono, come ormai è ben noto, gli ingegneri geografi e gli ingegneri delle fortificazioni, figure delle quali si è analizzato il percorso storico di definizione delle competenze e delle istituzioni di appartenenza². Viaggiatori attenti degli spazi attraversati (Bertrand, 2008; Quaini, 2005), il risultato della loro attività di terreno è un programma descrittivo composito cui si è richiamato utilizzando la nozione di «utopia cartografica» (Pansini, 2002; Quaini, 1987). Con questo termine si fa riferimento alla griglia geometrica, a maglie sempre più larghe, che si estende progressivamente a tutto il territorio e che, a partire dalla seconda metà del XVIII secolo, subisce un processo di codificazione e di uniformazione crescente di cui l'epoca napoleonica rappresenta uno dei momenti più rappresentativi: prende allora avvio una fase di lenta transizione che condurrà dallo spazio discontinuo allo spazio uniforme (Bianchin, 1987; Bret, 2008; Bousquet-Bressolier, 1995). La rilevazione

¹ Dipartimento di Lettere e Filosofia, Università di Trento; valentina.desanti@unitn.it.

² Nella vasta bibliografia a disposizione si ricordano alcuni testi ormai classici di riferimento: Berthaut (1902); Blanchard (1979); Bret (1991); Godlewska (1999); Konvitz (1987).

cartografica del territorio è duplicata dalla sua analisi descrittiva: gli ingegneri militari sono gli autori di un vasto corpus di scritti, come memorie statistico-militari e dizionari topografici, che partecipano alla nascita nella moderna statistica (Bourguet, 1984).

Date queste brevi premesse, il presente contributo non si propone di entrare nella disamina del processo di codificazione di queste regole ma di presentare un caso di studio sull'operato di questi topografi e del loro modo di percorrere lo spazio.

Negli anni delle campagne napoleoniche, anche la penisola italiana diventa un importante teatro delle operazioni topografiche francesi che s'intrecciano con il variegato quadro tecnico-scientifico degli stati preunitari: l'area geografica di Milano costituisce un caso di studio privilegiato in quanto la città diventa la sede operativa delle attività topografiche svolte nel Nord Italia. A partire dal 1796, a Milano s'instaura la sezione topografica dell'*Armée d'Italie* e, parallelamente, dal 1801 si istituisce il corpo topografico italiano. A partire dal 1797, in seguito alla proclamazione della Repubblica Cisalpina, nasce inoltre il Deposito topografico milanese³. Si tratta dunque di offrire il quadro dei materiali prodotti dagli ingegneri-topografi napoleonici, di effettuarne una prima analisi e di ricostruire alcuni degli elementi geografici attraverso cui viene rappresentata l'area del Milanese.

Le tre fasi del programma descrittivo topografico sul territorio Lombardo-Veneto (1796-1814)

Guidata dalle precedenti ricerche e dai lavori di Luisa Rossi e Massimo Quaini, una ricognizione archivistica ad ampio raggio dei materiali conservati presso il *Service Historique de la Défense* del castello di Vincennes (Parigi) consente di far emergere un consistente corpus di materiali. Le serie esaminate sono principalmente tre: quella delle *Mémoires et Reconnaissances* (1M⁴), quella delle *Archives du Dépôt de la Guerre* contenente la documentazione amministrativa

³ Per ciò che attiene la lettura critica storica-cartografica relativa all'area del milanese e all'episodio qui considerato, le pubblicazioni più significative di autori quali Mario Signori, Aurora Scotti, Lucio Gambi si concentrano sull'opera dell'Osservatorio astronomico di Brera durante il Settecento e sulla presentazione di un quadro dell'attività degli ingegneri topografi limitato agli aspetti più istituzionali. In questi studi fondamentali non si entrava tuttavia ancora nella ricostruzione delle carriere, delle competenze e della circolazione di saperi tra topografi francesi e italiani né nel metodo di lavoro adottato sul terreno (Gambi, Gozzoli, 1997; Scotti, 1983 e 1984; Signori, 1984, 1987 e 2009). Fanno eccezione alcuni articoli di Massimo Quaini (se ne ricorda il più recente, 2017), e la tesi di Massimo Rossi (2011).

⁴ Presso il *Service Historique de la Défense/Département de l'Armée Terre* (d'ora in avanti SHD/DAT) nella serie 1M esistono numerosi cartoni dedicati alle osservazioni effettuate nelle regioni appartenenti a ciascuno degli stati preunitari. Dodici cartoni sono interamente dedicati a raccogliere il materiale delle ricognizioni effettuate nelle aree cui corrispondeva il territorio della Cisalpina (1797-1799/1800-1802), divenuta poi Repubblica Italiana (1802-1804) e Regno d'Italia (1804-1814).

relativa al suo funzionamento e ai lavori topografici (3M⁵) e quelle relative alla composita serie *Cartes et Plans*⁶. All'interno di queste, tralasciando gli importanti materiali relativi alle operazioni del Genio militare⁷, si conserva la documentazione raccolta e/o prodotta dai topografi militari francesi durante guerre, missioni di ricognizioni, peregrinazioni, battaglie e assedi di *Ancien Regime*: le aree dell'Italia settentrionale sono, come accennerò brevemente nel prossimo paragrafo, terreno di grande interesse per la politica territoriale francese. Focalizzandoci sull'epoca napoleonica e sull'operato delle sezioni e del Deposito di Milano operanti sull'area del Lombardo-Veneto è possibile fornire una sommaria sintesi utile a inquadrare l'operato di quegli anni e proporre una divisione in fasi. In effetti, le operazioni di terreno da parte delle diverse sezioni di topografi, francesi e italiani, possono essere divise in tre periodi.

Gli anni compresi fra il 1796 e il 1799 sono quelli della “fase preliminare” di ricognizione e presa di coscienza del territorio. Tali indagini, all'origine di numerosissime ricognizioni di terreno, si esplicano con il bisogno di appropriazione di quello che è considerato quale temporaneo “théâtre de guerre” e del quale si progetta la realizzazione di una carta. In questa prima fase avviene la fondazione, ad opera di Louis Bacler D'Albe, capo del *Bureau cartographique spécial de Napoléon*, del Deposito topografico della Repubblica Cisalpina istituito, come già ricordato, nel 1797 su modello del *Dépôt de la Guerre* di Parigi. A questa personalità si deve la *Carte générale du théâtre de la Guerre en Italie et dans les Alpes*, il cui iter di produzione domanda ancora uno studio analitico ma che sappiamo essere essenzialmente una carta derivata, cui attribuire un uso fortemente celebrativo⁸.

Considero invece gli anni dal 1800 al 1802 quali “fase della normalizzazione” in quanto si hanno alcuni elementi concomitanti: il progetto di realizzazione della *Carte entre du pays entre Adda et Adige*, la pubblicazione del primo numero del *Mémorial topographique* e la nascita del Corpo topografico della

⁵ La sotto-serie 3M, *Correspondance générale* è relativa al funzionamento del *Dépôt de la Guerre*, in particolare indico qui i cartoni relativi al Bureau topographique de l'Armée d'Italie (1796-1814): SHD/DAT, 3M 216-222 (*Rapports envoyés au ministre de la Guerre, an IV-1814*); SHD/DAT, 3M 366-371 (*Dépôt général de la Guerre. Bureau topographique français en Italie*); SHD/DAT, 3M 373 e 3M 375-377 (*Dépôt général de la Guerre. Bureau topographique de l'Armée d'Italie puis Bureau topographique français en Italie*).

⁶ La serie *Cartes et Plans* si suddivide in molteplici sotto-serie tra le quali: M L II (*Carte des guerres de la Révolution et Consulat 1790-1802*); M L III (*Cartes de l'Empire 1803-1815*); M. 13 A1 (*Italie, Cartes générales*); M 13 A2 (*Italie Cartes Partielles*); M 13 B1 (*Italie septentrionale*); M 13 B4 (*Lombardie-Vénétie*); M 13 C (*Cartes locales*).

⁷ Su tali materiali si rinvia in particolare a Salat, Pénicaut (2011).

⁸ Con Luisa Rossi e Carlo Alberto Gemignani è in corso un progetto di ricerca e pubblicazione dedicato alla figura di Louis Bacler D'Albe. Della carta sarà interessante analizzare il procedimento di realizzazione quale “patchwork” di molteplici carte di cui la *Note topographique* che l'accompagna offre la lista. Le vicende della carta sono in parte state studiate senza però prendere in esame questo aspetto e la transizione figurativa che si opera tra i linguaggi delle cartografie sulle quali si basa e la carta stessa, realizzata negli anni della Commissione topografica del 1802. Se ne ha copia in molti istituti di conservazione (anche in SHD/DAT, M 13 B1 n° 70, *Carte de l'Italie Septentrionale et Centrale avec les Alpes et une partie des rives Orientales de l'Adriatique*, 1798, 1/256000).

Repubblica Cisalpina con la pubblicazione del Giornale dell'Accademia militare italiana⁹. La decisione di realizzare la carta, che sarà presa con il decreto del 16 prairial an IX (5 giugno 1801), dà l'avvio a una serie di operazioni cartografiche sul territorio che saranno al centro di lunghe e ripetitive discussioni ad opera dei loro stessi principali attori. Di queste si ha traccia in ordinamenti, istruzioni e corrispondenze a testimonianza delle tappe e delle tensioni volte a stabilire un progetto cartografico la cui messa in opera partecipa della nascita e dell'affermazione dello statuto della cartografia topografica moderna.

Agli ingegneri geografi dell'*Armée d'Italie*, diretti da Simon-Pierre Brossier, viene assegnato il compito di realizzare carte topografiche a grande scala alle quali si lavora con l'obiettivo concomitante di realizzare una "rete geodetica universale", capace di collegare l'Italia centro-settentrionale alla Francia (e, nelle intenzioni imperialistiche, al resto d'Europa)¹⁰. A queste operazioni si lega la nascita del Corpo topografico italiano: a partire dagli ultimi mesi del 1801 e durante tutto il 1802 si ha, grazie all'opera di Gustav Tibell, l'istituzionalizzazione progressiva di tale corpo e si riorganizza il Deposito topografico di Milano (M. Rossi, 2011).

Il periodo che va dal 1802 al 1814 è quello della "messa in atto": con un nuovo decreto del giugno 1802 la suddetta carta si estende a tutto il territorio nel quadro del progetto di realizzare la *Carte militaire du Royaume d'Italie* dai risvolti tanto militari quanto civili; essa occuperà molteplici sezioni di topografi francesi e italiani la cui cooperazione rappresenta un'importante pista d'indagine ancora da affrontare. La carta non sarà mai realizzata a causa del continuo ampliamento delle azioni militari verso est, ma le operazioni topografiche che la riguardarono hanno lasciato consistenti tracce negli archivi militari francesi e milanesi. Da quanto sommariamente descritto risultarono, da un lato, numerose carte manoscritte a grande scala, spesso incompiute, che costituiscono come un puzzle del territorio dell'Italia del Nord in epoca napoleonica e che sono un importante indice della circolazione dei saperi geo-cartografici¹¹. Dall'altro lato, si ha una

⁹ La rivista *Mémorial Topographique et Militaire*, emessa per ordine del *Dépôt de la Guerre*, è espressione del processo di normalizzazione del lavoro degli ingegneri geografi. Pubblicata in quattro numeri nel 1802/1803, poi tre numeri nel 1803/1810. Dopo un arresto, la pubblicazione riprende nel 1825 (nel 1829 e 1831 è realizzata una nuova edizione dei primi numeri). A Milano, progetto emulatore fu il «Giornale dell'Accademia Militare Italiana» del quale uscirono tre numeri tra il 1802 e il 1803 (vedasi Cuccoli, 2007; M. Rossi, 2011). Abbiamo potuto reperire i volumi del *Mémorial* presso la *Bibliothèque Nationale de France* (d'ora in avanti BnF) e quelli del «Giornale dell'Accademia Militare Italiana» presso la Biblioteca nazionale Braidense.

¹⁰ Su questa personalità è importante fare riferimento alla scheda biografica presente in Quaini, L. Rossi (2007) e all'articolo di Quaini (2017). Resta da realizzare un'indagine approfondita in quanto la figura è al centro di tutto il progetto di realizzazione della Carta militare del Regno; figura interessante proprio nel dibattito sulla normalizzazione cartografica e per uno studio che metta in luce le relazioni tra topografi francesi, italiani e austriaci.

¹¹ Nel fondo cartografico resta traccia di alcune cartografie manoscritte risultato di queste operazioni: SHD/DAT, M 13 B1 n° 69 - *Carte de la partie Septentrionale de l'Italie depuis Milan jusqu'à l'Adriatique et depuis l'Adige jusqu'à l'Etat Romain*, 1/250.000, 1797; SHD/DAT, M 13 B4 n° 28 - *Carte topographique d'une partie de l'Italie*, 1/50000, 1805; SHD/DAT, M 13 B4 n° 29 - *Carte d'une partie de la Lombardie comprenant la partie Nord de la plaine et le versant Sud des Alpes du cours de l'Adda à celui de*

ricca documentazione che permetterebbe d'indagare sia il ruolo del Deposito topografico di Milano quale atelier e centro di produzione del sapere – vero e proprio nodo nella rete di sapere topografico che da Parigi si diffonde in Italia e in Europa – sia i metodi seguiti dai topografi nelle loro campagne di terreno, metodi rivelatori dell'adozione di nuova strumentazione tecnica e di un possibile rapporto tra produzione cartografica militare e catastale (tutta da esplorare)¹².

La rilevazione cartografica del territorio a scale sempre più grandi è accompagnata inoltre dalla sua analisi statistico-descrittiva i cui caratteri e processi di normalizzazione riflettono anch'essi le tre fasi individuate¹³: dapprima si hanno ricognizioni speditive, poi memorie statistico-militari e *cabiers*, infine si progetta la realizzazione di dizionari topografici.

Si tratta, a mio avviso, di fasi ben distinte la cui scansione non si allinea necessariamente con quella politico-amministrativa. Tali fasi denotano un diverso rapporto allo spazio che rivela il mutare delle progettualità su di esso sollecitando interrogazioni più generali sul rapporto tra scienza e impero – tra geografia e potere – e sulle modalità di territorializzazione messe in atto nel quadro di missioni di guerra e/o di colonizzazione¹⁴.

Conoscere lo spazio prima di percorrerlo: indagini sulle fonti delle reconnaissances sul Milanese

Mi soffermo sulla prima di queste fasi dedicandomi a un'iniziale e parziale disamina di alcune delle memorie manoscritte, risultato delle ricognizioni effettuate dagli ingegneri geografi nel corso del triennio 1796-1799 mettendo

l'Adige, 1/10000, vers 1805; SHD/DAT, M 13 B4 n° 49 - *Carte du Mantouan et d'une partie de Vérone*, 1/50.000, vers 1810; SHD/DAT, M 13 C n° 8 - *Petite partie du cours de l'Adda depuis Trezzò jusqu'à Cassano à la hauteur de Treviglio avec topographie principalement de la rive droite*, 1/74000, vers 1800; SHD/DAT, M 13 C n° 9 - *Carte des hautes vallées de l'Adda et de l'Oglio, avec la division des cantons*, 1/200000, vers 1805; SHD/DAT, M 13 C n° 13 - *Cours de l'Adige depuis Borghetto près de la frontière du Tyrol jusqu'à Badia Polesine avec le Canal Blanc jusqu'à Canda*, 1/42800, vers 1800. Si tratta di una carta che, a causa degli avvenimenti, non sarà mai portata a termine. Tuttavia sulla base dei lavori topografici condotti in epoca napoleonica, nel 1833, sarà pubblicata la *Carta topografica del Regno Lombardo-Veneto* dall'Istituto geografico militare, istituzione erede del precedente Deposito topografico milanese e che avrà anch'esso sede a Milano fino al suo trasferimento a Vienna nel 1839 (M. Rossi, 2008).

¹² Presso l'Archivio di Stato di Milano si conservano i materiali relativi all'istituzione e al funzionamento del Corpo topografico italiano, della sua cooperazione con il francese e, soprattutto al metodo di lavoro di terreno in stretta relazione con i prefetti e i municipi delle località percorse (Archivio di Stato di Milano, *Ministero della Guerra Napoleonica*, Carteggio, 2848, 2849, 2851, 2852, 2853, 2854, 2855, 2856, 2864).

¹³ Non si può non ricordare che a questo bagaglio descrittivo si accompagna inoltre una pluralità di linguaggi figurativi quali dipinti e plastici.

¹⁴ È pertinente interrogarsi sul ruolo dell'esperienza italiana nel quadro delle spedizioni militari e scientifiche napoleoniche (e successive), vale a dire nel più ampio processo di colonizzazione e d'elaborazione degli strumenti di controllo dello spazio – interno ed esterno – al servizio dei moderni apparati statali. Vedi: Bourguet, Lepetit, Nordman, Sinarellis (1998); Chappey, Donato (2016).

l'accento su quali "lenti" siano alla base della loro lettura del territorio. A tal proposito, per esempio, nella sua ricerca sulle memorie e sulle ricognizioni relative alla frontiera franco-piemontese, Paola Pressenda sottolinea la necessità di interrogarsi sulle fonti cui i topografi attingevano, in quanto il loro lavoro non era solamente frutto di indagini di terreno (Pressenda, 2002, pp. 45-76).

Gli studi condotti sull'articolazione tra guerra e spazio ad opera del corpo degli ingegneri militari hanno messo in evidenza le logiche che guidano le pratiche descrittive di questi attori. Se Grégoire Binois parla di funzione storica della carta militare del XVIII, Valeria Pansini attribuisce loro una funzione previsionale (Binois, 2016; Pansini, 2003): la topografia del terreno rappresentato viene espressa dall'integrazione tra dimensione temporale e dimensione strategica. Siamo, in ogni caso, di fronte a una modalità di rappresentazione cumulativa dello spazio: le azioni delle operazioni delle battaglie precedenti costituiscono la chiave di lettura per quelle future e la descrizione geografica si costruisce proprio attraverso la storia militare. È appunto in funzione delle strategie militari pregresse che il topografo seleziona gli elementi da rilevare e ricomporre a uso presente. A questa funzione risponde infatti il *Dépôt de la Guerre* sia in quanto organo direttivo delle operazioni degli *ingénieurs géographes* sia in quanto archivio di tutta la documentazione topografica da loro raccolta e prodotta.

Basandosi su quali conoscenze i topografi francesi percorrono e operano sullo spazio geografico italiano? Quali caratteri attribuiscono a questo teatro di guerra, prima ancora di percorrerlo?

Nel corso del 1795 e del 1796, le operazioni dell'*Armée des Alpes et d'Italie* rendono necessaria la costituzione di una sezione di ingegneri-geografi capaci di fornire ai comandanti dello stato-maggiore le informazioni topografiche utili a decidere i movimenti delle truppe e le strategie di guerra:

«parce que la nature du terrain où cette armée doit opérer commande les précautions les plus multipliées pour assurer le succès de ses mouvements, et qu'il n'y a que les ingénieurs-géographes qui puissent donner à l'état-major les renseignements topographiques nécessaires» (Berthaut, 1902, I, p. 183).

A questa necessità segue la richiesta di una lista di materiali, richiesta fatta all'epoca da Bonaparte alla direzione dell'*Armée d'Italie*:

«Mémoire de Maillebois avec Atlas
Description du Piémont en deux volumes
Histoire militaire du prince Eugène
Campagne de Vendôme
La carte du Piémont et de la Lombardie corrigée sur bourgogne
Une grande carte de toute l'Italie
Une carte de France en divisions militaires
Une carte de France avec les étapes
Une carte du Dauphiné et de la Provence par Cassini, grande échelle
Aeromalique» (3M 216 Lettre du 12 Ventôse An 4, 2 marzo 1796).

Si tratta di un elenco indicativo che sarà gradualmente incrementato nel corso degli anni successivi e già differente nel corso della campagna del 1800, quando il materiale a disposizione per la definizione delle strategie di guerra sarà aggiornato con documenti reperiti o realizzati appunto durante la prima campagna. In effetti, la sezione topografica dell'*Armée d'Italie* e il Deposito di Milano – come gli altri bureaux topografici periferici disseminati nei territori imperiali –, oltre a svolgere le funzioni di centro nevralgico delle operazioni necessarie all'aggiornamento delle cartografie disponibile e alla realizzazione di nuove, ha il compito di recuperare le migliori carte prodotte nei territori conquistati e/o attraverso uno scambio continuo tra Parigi e Milano, dove si vorrebbero far convergere i materiali recuperati negli altri territori dell'Italia Settentrionale (primo fra tutti quello di Torino)¹⁵.

Riguardo all'elenco citato, soffermo la mia attenzione su Maillebois; l'opera cui probabilmente si fa riferimento è l'*Histoire des Campagnes de M. Le M. al De Maillebois en Italie pendant les années 1745 & 1746*, ripubblicata nel 1775 ad opera del Marquis de Pezay. Tale pubblicazione si costituisce di tre tomi e un *atlas*. L'opera è così organizzata: 1° d'un discours préliminaire; 2° d'une traduction de l'histoire de cette guerre par Bonamici, avec notes de réfutation; 3° d'un Précis de la vie militaire de M. Le Maréchal de Maillebois; 4° d'un journal très détaillé des Campagnes de 1745 & 1746, précédé & suivi d'un précis de cette guerre; 5° d'un index géographique des villes, bourgs, rivières, ruisseaux, postes & montagnes cité dans cet ouvrage; 6° d'un volume de Pièces justificatives relatives à ces campagnes. Infine, un volume in-folio contenant les plans des camps, marches, sièges & batailles desdites Campagnes; ceux de toutes les places & forteresses de quelque importance, relatives au théâtre de cette guerre & de toutes les cartes nécessaires, également levées sur les lieux (BnF, Salle Y, Manuscrits rares). Si tratta dunque di un'opera composita in cui la parte testuale storica e geografica è corredata da un ricco apparato iconografico di carte a varie scale che costituirà anche il modello per il futuro progetto di dizionario geografico da realizzare insieme alla *Carte militaire du Royaume d'Italie*.

Di questa pubblicazione riporto un breve passo:

«transportons-nous en Italie, la scène change. Le premier aspect de la Nature prouve par-tout ce que l'expérience de tous les siècles & l'Histoire ont déjà confirmé. Des Barrières importantes & physiques nous annoncent que, là, nos prétentions doivent s'arrêter, & que le Ciel ne veut pas que la Terre ne fasse qu'un royaume. Que le génie guerrier s'ouvre ces barrières, que le courage les surmonte, que le sang les arrose, qu'elles soient franchies; c'est alors qu'elles deviennent plus redoutables. De ce moment un énorme rempart est interposé entre la France & ses enfans expatriés. Une autre température étonne, altère, énerve leur constitution. Le général trouve à la fois à combattre l'ennemi, l'habitant, le climat, les éléments, leurs caprices et phénomènes» (Pezay, 1775, pp. ix-x).

¹⁵ SHD/DAT, 3M 372. In proposito, si vuole ricordare la recente pubblicazione di Maria Pia Donati del 2019. La sua analisi è molto significativa, anche se al suo interno non viene data attenzione alla documentazione cartografica.

Si tratta di un'opinione sulla quale non mi soffermo ma che è interessante in quanto ricorrente anche tra le ricognizioni e le memorie a carattere politico dei decenni successivi. Per esempio, nel 1792 il ministro della guerra si esprime sulla possibilità di portare guerra all'Italia sottolineando come «des annales de l'histoire nous prouvent que ces contrées furent de tous les tems fatales aux français»¹⁶. La prima campagna d'Italia viene dunque intrapresa con questa visione, erede della precedente storia militare di teatro di sconfitte e terreno da percorrere con ogni possibile precauzione.

La mia attenzione su questa fonte della prima campagna d'Italia è stata, almeno per il momento, maggiormente motivata dal fatto che anche un altro scritto di questo autore si ritrova, copiato, tra le raccolte di ricognizioni effettuate tra il 1796 e il 1799, a riprova di un suo reale utilizzo alla comprensione del territorio da percorrere. Si tratta di una memoria manoscritta del 1735 che offre una rappresentazione del territorio padano attraverso la descrizione del Po e dei suoi affluenti:

«Pour prendre une première teinture dans laquelle on peut manœuvrer utilement en Italie, pour le présent; il faut se faire une première étude du cours du Po, depuis Valence jusqu'à Ferrare; ensuite une étude des rivières qui se jettent dans ce fleuve, tant pour la partie droite et qui descendent des Apennins que de celles qui sortent des Alpes et qui tombent par la gauche» (SHD/DAT, 1M 1398, *Reconnaissances des Frontieres de la Republique Cisalpine*, Mémoire de Mr de Maillebois).

Ogni fiume è presentato quale possibile linea difensiva di cui si descrivono le condizioni di navigabilità, i punti di passaggio, le connessioni con la viabilità, i villaggi incontrati e, soprattutto, le posizioni militari da occupare al fine di assicurare il controllo strategico delle aree di attinenza e degli assi di comunicazione. Si tratta, per questa seconda fonte, di mettere in evidenza un altro elemento che guida lo sguardo del viaggio militare: da un lato vi è la storia delle battaglie e, dall'altro, la geografia fisica o meglio la teoria fisica dei bacini idrografici o limiti naturali di Philippe Buache. Su tale principio e sulla teoria delle frontiere naturali già in auge all'epoca di Louis XIV, anche la Francia rivoluzionaria e napoleonica baserà gran parte della sua politica estera, pur con oscillazioni e ambiguità di cui anche le frontiere della Cisalpina costituiscono un esempio¹⁷.

¹⁶ A dimostrazione che anche i militari non sono estranei ai classici pregiudizi dei viaggiatori del *Grand Tour*, nel testo vengono fatte osservazioni su: l' "ardeur du climat", sul "libertinage de femmes", sul "caractères des italiens" e l'attitudine del popolo italiano che "nous tendent secretement les mains, ils la tendent à l'italienne, le stilet caché dans leur manche". Queste allusioni mostrano inoltre, nuovamente, la pertinenza di un'interrogazione sul ruolo dell'esperienza italiana nel più ampio processo di colonizzazione in atto ad opera delle spedizioni scientifico-militari napoleoniche e successive.

¹⁷ Su questo tema esiste un'ampia letteratura di grande interesse sulla quale tornare a lavorare. Tra gli altri si ricorda: Jacob (2000), Belissa (2007). Quest'aspetto è interessante anche per gli studi sui confini naturali dell'Italia (relativi ad epoche successive) affrontati da Boria (2018).

Una prima istantanea della Cisalpina: barriere naturali, assi di penetrazione e sistemi di fortezze

La memoria manoscritta di Maillebois è parte di un volume dal titolo *Reconnaissances militaires de frontières de la République Cisalpine*; si tratta di un tomo manoscritto di oltre trecento pagine dove sono copiate e raccolte trentacinque delle centinaia di ricognizioni effettuate nelle aree di contingenza della nuova Repubblica. Propongo qui una prima sommaria analisi del volume per dare un'idea dei percorsi e delle spedizioni effettuati dagli ingegneri geografi nel corso del triennio (1796-1799)¹⁸. Il sistema territoriale definito dai topografi si costruisce, oltre a numerose reconnaissances relative alla descrizione dei corsi d'acqua che richiamano al modello di Maillebois¹⁹, su descrizioni riguardanti:

- il sistema difensivo della Repubblica²⁰;
- la Valtellina, Bormio, Chiavenna²¹;
- i passi del Sempione, del Gottardo, della Vallesia e del Tirolo²²;
- i territori degli ex-paesi veneti²³.

¹⁸ SHD/DAT, 1M 1376 (*Reconnaissances, 1775-Consulat*); 1M 1395 e 1M 1396 (*Reconnaissances s.d.*); 1M 1398 (*Reconnaissances «Lombardie»*).

¹⁹ SHD/DAT, 1M 1398: *Lettre de M. Pezé sur l'Oglio de 12 avril 1734; Cours de l'Adda; Memoire sur l'Oglio joint à la lettre ci-dessus; Reconnaissance et dispositions sur les bords de l'Oglio d'après les ordres du général en chef; Description du Mincio et d'une partie du Mantouan; Mémoire des postes de troupes françaises nécessaires placer sur l'Adige pour veiller au passage de cette rivière depuis Rivoli jusque vers Verone et la Tomba; Cours du Tessin; Reconnaissance des routes d'une partie des frontières de frioul depuis Cassegliano jusqu'à Civalda; Remarques sur l'Adige depuis Borghetto, premier lieu du Trentin jusqu'à l'Abatie, pays Vénitien; Observations sur le service militaire pour la défense et la navigation des lacs d'Italie; Tableau comparatif des dépenses par mois pour le service militaire pour la défense et la navigation des lacs d'Italie; Mémoire sur la défense des lacs majeurs, lugano, como et garda.*

²⁰ SHD/DAT, 1M 1398: *Reconnaissance militaire des frontières de la République cisalpine avec des observations sur les projets des places de cette République et les dispositions défensives de l'armée d'Italie; Rapport sur la situation des places de la République Cisalpine; Camp retranché de Castel Nuovo; Exposé succinct des travaux exécutés à Mantoue par les autrichiens pendant leur dernier séjour dans cette place; Quelques idées sur la manière d'attaquer Mantoue ans l'état actuel faisant suite à l'exposé précédent et tendant à prouver la nécessité de rendre Peschiera plus respectable.*

²¹ SHD/DAT, 1M 1398: *Reconnaissance militaire du chemin qui conduit de Morbegno en Valteline à Bergamo par le mont S.t Marco et la val brembana; Rapport sur l'emplacement des troupes dans la Valteline; Reconnaissance militaire de l'ex-comté de Bormio, de la Valteline et de l'ex-comté Chiavenna; Mémoire historique de l'ex-comté de Bormio.*

²² SHD/DAT, 1M 1398: *Reconnaissance sur les passages des Alpes par les Cols du St Gothard et du Simplon; Rapport sur les débouchés du Vallais en Italie par les officiers du Génie; Mémoire de reconnaissance sur le passage du Simplon; Reconnaissance des communications entre la Vallée Sabbia et celle Trombia; Lettre de l'ingénieur en chef des ponts et chaussées pour les travaux de la nouvelle route du Simplon; Mémoire sur l'ouverture et les directions adoptées pour la nouvelle route de France en Italie par le Simplon.*

²³ SHD/DAT, 1M 1398: *Notions sur la val Sabbia et Val Trompia; Lettre du chef de Brigade Maubert, concernant les travaux de Casiano, Torbole et Nago; Lettre du même sur les travaux pour la défense de Torbole et Mauri; Mémoire sur la dernière expedition du Tirol, commandée par le général Jonbert; Reconnaissance de la Zellin; Reconnaissance des chemins qui correspondent de Vispach à Tolemino et de Tolemino à Gorizia, faite*

Da questo elenco si può constatare come in questi primi anni di vita della Repubblica l'attività ricognitiva sia esercitata soprattutto lungo le vie di accesso del nuovo stato (i fiumi, le strade, le montagne, le fortificazioni). Dalle ricognizioni effettuate dal 1797 al 1799 si ha un'immagine del territorio lombardo strutturato secondo tre elementi: barriere naturali, assi di penetrazione e fortificazioni. Se ogni fiume è presentato quale possibile linea difensiva, allo stesso modo, dall'elenco di memorie citate, è possibile constatare l'attenzione riservata alle aree attinenti ai crocevia alpini e ai percorsi appenninici, punti di accesso da e verso il Milanese. Una volta praticati e descritti questi passi si individuano le posizioni militari e le linee difensive da occupare a partire dalle quali progettare l'assetto del territorio circostante.

La descrizione del territorio è dunque funzionale a esigenze conoscitive di tipo strategico-militare volte all'azione: la conoscenza di itinerari e distanze, nodi di comunicazione, punti strategici per le fortificazioni e gli accampamenti sono fondamentali alla riuscita di una campagna militare. La spazialità degli ingegneri-geografi francesi si costruisce attraverso l'identificazione, elencazione e descrizione degli elementi naturali, rilevati come possibili impedimenti delle manovre militari. Tuttavia, l'attenzione dedicata a questi potenziali ostacoli è volta a offrire descrizioni o/e eventuali progetti d'assetto territoriale atti a vagliarne il superamento grazie a perlustrazioni, controllo e organizzazione del sistema viario e delle difese. In epoca napoleonica, il Milanese vede rinnovate le sue caratteristiche di territorio chiave per il controllo dell'intera penisola assumendo il ruolo di crocevia a cui dare l'assetto di funzionale teatro di operazioni e manovre militari. Così, come nel corso della settecentesca dominazione degli Asburgo d'Austria – pur nella diversità del modello di organizzazione militare e del sistema di piazzeforti – il territorio cisalpino conserva il ruolo di «piazza d'armi», centro di controllo militare e snodo degli itinerari per attraversamenti e manovre di guerra finalizzate all'estensione verso il Nordest europeo e il Mediterraneo (Dattero, 2006; Donati, 2006).

d'après les ordres du Général Bernadette, Relève de toutes les routes reconnues jusqu'à present sur la frontière de frioul depuis la Palma jusqu'à la Vallée de la Sella; Reconnaissance de la route de S.ta Croce à Trieste; Reconnaissance du village d'attines et autres; Position de la Chiusa; Position de Villanova; Position de Maggio; Position des Autrichiens au de-là de Ponteba; Aperçu sur l'Etat politique du Tyrol et de l'ex-Etat Vénitien et sur celui d'une partie des Etats de l'Empereur; Aperçu sur l'Etat militaire de la partie de l'Ex-Etat Vénitien.

BIBLIOGRAFIA

- Marc Belissa, *La question des frontières naturelles pendant la Révolution et l'Empire*, in Claude Mazauric, Jean-Paul Rothiot, *Frontières et espaces frontaliers du Léman à la Meuse. Recompositions et échanges de 1789 à 1814*, Nancy, Presses Universitaires de Nancy, 2007, pp. 117-128.
- Henri Berthaut, *Les ingénieurs géographes 1624-1831: une étude historique*, Paris, Imprimerie du Service Géographique, 1902.
- Gilles Bertrand, *Le Grand Tour revisité. Pour une archéologie du tourisme: le voyage des Français en Italie, milieu XVIII^e siècle – début XIX^e siècle*, Roma, Collection de l'École française de Rome, 2008.
- Alberta Bianchin, *Note in margine all'operare cartografico tra la fine del '700 e l'inizio dell'800*, in *Cartografia e Istituzioni in età moderna*, Genova, Atti della Società Ligure di Storia Patria, 1987, pp. 545-559.
- Grégoire Binois, *La cartographie militaire au XVIII^e siècle, une cartographie historique?*, in «Hypothèses», XIX (2016), 1, pp. 41-51.
- Anne Blanchard, *Les ingénieurs du «roy» de Louis XIV à Louis XVI*, Montpellier, Université Paul-Valéry, 1979.
- Edoardo Boria, *Gli ambigui intrecci della geografia e della cartografia con il potere: il caso del concetto di confine naturale nell'Italia liberale*, in «Geotema», LVIII (2018), pp. 60-69.
- Catherine Bousquet-Bressolier, *De la "peinture géométrale" à la carte topographique. Évolution de l'héritage classique au cours du XVIII^e siècle*, in Catherine Bousquet-Bressolier (a cura di), *L'œil du cartographe*, Paris, CTHS, 1995, pp. 93-106.
- Marie Noël Bourguet, *Dal diverso all'uniforme: le pratiche descrittive nella statistica dipartimentale napoleonica*, in «Quaderni storici», LV (1984), pp. 193-230.
- Marie Noël Bourguet, Bernard Lepetit, Daniel Nordman, Maroula Sinarellis, *L'invention scientifique de la Méditerranée*, Paris, EHESS, 1998.
- Marie Noël Bourguet, Christian Licoppe, *Voyages, mesures et instruments: une nouvelle expérience du monde au Siècle des lumières*, in «Annales. Histoire, Sciences Sociales», LII (1997), 5, pp. 1115-1151.
- Patrice Bret, *Le Dépôt général de la Guerre et la formation scientifique des ingénieurs-géographes militaires en France (1789-1830)*, in «Annales of science», XLVIII (1991), pp. 113-157.
- Id., *Le moment révolutionnaire: du terrain à la commission topographique de 1802*, in Isabelle Laboulais (a cura di), *Les usages des cartes (XVIII^e-XIX^e siècles). Pour une approche pragmatique des productions cartographiques*, Strasbourg, Presses universitaires, 2008, pp. 81-97.
- Jean Luc Chappey, Maria Pia Donato, *Voyages et mutations des savoirs. Entre dynamiques scientifiques et transformations politiques. Fin XVIII^e – Début XIX^e siècle*, in «Annales historiques de la Révolution française», CCCLXXXV (2016), 3, pp. 3-22.
- Lorenzo Cuccoli, *L'Académie Militaire de la République Italienne: une science pour la guerre dans l'Italie napoléonienne*, in «Revue de l'Institut Napoléon», I (2007), pp. 71-85.
- Alessandro Dattero, *Percorrere il territorio nel Settecento: militari asburgici in marcia tra Domini ereditari e Stat italiani*, in Claudio Donati, *Alle frontiere della Lombardia. Politica, guerra e religione nell'età moderna*, Milano, FrancoAngeli, 2006, pp. 201-226.
- Claudio Donati, *Per una storia plurale e dinamica della frontiera in età moderna: l'esempio lombardo*, in Claudio Donati, *Alle frontiere della Lombardia...*, cit., 2006, pp. 7-15.
- Maria Pia Donato, *L'archivio del mondo: quando Napoleone confiscò la storia*, Milano, Laterza, 2019.
- Lucio Gambi, Maria Cristina Gozzoli, *Milano*, Roma-Bari, Laterza, 1997.
- Anne Godlewski, *Geography Unbound. French Geographic Science from Cassini to Humboldt*, Chicago-London, The University Chicago Press, 1999.
- Anne Godlewski, *Dresser la cartographie napoléonienne de l'Italie: Comment et pourquoi?*, in «Annales historiques de la Révolution française», CCCXX (2000), pp. 197-204.
- Josef Konvitz, *Cartography in France, 1660-1848, Science, Engineering and Statecraft*, Chicago-London, University of Chicago Press, 1987.
- Nicolas Jacob, *Les Alpes et les frontières naturelles à l'époque révolutionnaire 1792-1802*, in Monique Cubells, *La révolution française: la guerre et la frontière*, Paris, Editions du CTHS, 2000, pp. 220-234.

- Valeria Pansini, *L'œil du topographe et la science de la guerre. Travail scientifique et perception militaire (1760-1820)*, Tesi di Dottorato, Paris, EHESS, 2002.
- Id., *Pratique de la description militaire. L'exemple des topographes de l'Armée française (1760-1820)*, in *Pratiques de la description*, Paris, EHESS, 2003, pp. 115-134.
- Paola Pressenda, *Carte topografiche e memorie corografiche. Un contributo alla storia della cartografia della regione alpina*, Torino, Edizioni dell'Orso, 2002.
- Jean-Yves Puyo, Jacobo Carlos, Jacobo García Álvarez, *Cartographe et décrit la péninsule Ibérique: l'héritage militaire français (1808-1823)*, in «*Annales de géographie*», 1 (2016), 707, pp. 74-102.
- Massimo Quaini, *L'utopia cartografica degli ingegneri-geografi nell'età napoleonica*, in Stefano Pezzoli, Sergio Venturi (a cura di), *Una carta del Ferrarese del 1814*, Cinisello Balsamo (MI), Amministrazione Provinciale di Ferrara-Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia Romagna, 1987, pp. 4-6.
- Id., *Istruzioni e modelli descrittivi nella cartografia degli ingegneri geografi fra Settecento e Ottocento*, in Maurizio Bossi, Claudio Greppi (a cura di), *Viaggi e scienza. Le istruzioni scientifiche per i viaggiatori nei secoli XVII-XIX*, Firenze, Olschki, 2005, pp. 127-147.
- Id., *Quando i "geografi" sanno essere rivoluzionari. L'avventura dell'ingegnere geografo Joseph-François de Martinel (1763-1829)*, in Carlo Gemignani (a cura di), *Officina cartografica. Materiali di studio*, Milano, FrancoAngeli, 2017, pp. 99-118.
- Massimo Quaini, Luisa Rossi (a cura di), *Cartografi in Liguria (secoli XIV-XIX). Dizionario storico dei cartografi italiani*, Genova, Brigati, 2007.
- Kail Raj, Heinz Otto Sibum (a cura di), *Globalisation, science et modernité. De la guerre de Sept Ans à la Grande Guerre*, in Pestre Dominique (a cura di), *Histoire des sciences et des savoirs, Modernité et Globalisation*, Paris, Seuil, 2015, II, pp. 11-30.
- Massimo Rossi, *L'officina della Carta topografica del Regno Lombardo Veneto (1833)*, in Maria Cecilia Ghetti (a cura di), *Storia delle Scienze e delle tecniche nell'Ottocento veneto: le scienze astronomiche*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2008, pp. 409-430.
- Id., *Pittore, disegnatore e vedutista nell'Italia napoleonica. Il caso del trevigiano Basilio Lasinio (1766-1832)*, Università di Genova, Tesi di Dottorato, 2010-2011.
- Nicole Salat, Emmanuel Pénicaut (a cura di), *Le Dépôt des fortifications et ses archives 1660-1940*, Paris, Ministère de la Defense/ Archives et Culture, 2011.
- Aurora Scotti, *La cartografia lombarda: criteri di rappresentazione, uso e destinazione*, in *Lombardia: il territorio, l'ambiente, il paesaggio*, Milano, Electa, 1983, 3 voll.
- Id., *Formazione e diffusione dell'immagine di Milano capitale tra 1770 e 1815*, in Aurora Scotti, *Lo stato e la città. Architetture, istituzioni e funzionari nella Lombardia illuminista*, Milano, FrancoAngeli, 1984, pp. 53-70.
- Mario Signori, *La cartografia lombarda tra tradizione ed esigenze amministrative*, in *L'immagine interessata. Territorio e cartografia in Lombardia tra 500 e 800*, Milano, Archivio di Stato di Milano, 1984, pp. 57-68.
- Id., *L'attività cartografica del deposito della guerra e del corpo degli ingegneri topografi nella Repubblica e nel Regno d'Italia*, in *Cartografia e Istituzioni in età moderna*, cit., 1987, pp. 495-525.

Ingegneri geografi in viaggio. Elementi sulla spazialità militare della Repubblica Cisalpina (1796-1799)
– Negli anni delle campagne napoleoniche, la penisola italiana diventa un importante teatro delle operazioni topografiche francesi che s'intrecciano con il variegato quadro tecnico-scientifico degli stati preunitari. L'area geografica di Milano costituisce un caso di studio privilegiato in quanto la città diventa la sede operativa delle attività topografiche svolte nel Nord-Italia. Con il presente contributo si intende presentare il quadro dei materiali prodotti dagli ingegneri-topografi napoleonici dal 1796 al 1814, proponendone una divisione in tre fasi; successivamente si effettuerà una prima analisi di alcuni documenti realizzati tra il 1796 e il 1799 al fine di ricostruire alcuni degli elementi geografici attraverso cui viene rappresentata l'area della Repubblica Cisalpina (1796-1799).

Parole-chiave: Cartografia napoleonica; Ingegneri geografici; Cisalpina.

Ingénieurs-géographes en voyage. Éléments sur la spatialité militaire de la République Cisalpine (1796-1799) – Au cours des années des campagnes napoléoniennes, la péninsule italienne est devenue un théâtre important des opérations topographiques françaises qui s’entremêlent avec le cadre technico-scientifique varié des états d’avant l’unification. L’aire géographique de Milan est un cas d’étude privilégié puisque la ville devient le siège opérationnel des activités topographiques menées dans le Nord de l’Italie. Avec cette contribution, nous entendons présenter le cadre des matériaux produits par les ingénieurs-topographes napoléoniens de 1796 à 1814, en proposant une division en trois phases; par la suite, une première analyse sera faite de certains documents réalisés entre 1796 et 1799 afin de reconstituer certains des éléments géographiques à travers lesquels l’aire de la République Cisalpine est représentée.

Mots-clés: Cartographie napoléonienne ; Ingénieurs géographes ; Cisalpine.